

女人 woman

nainen

grua

kvinna

امرأة mulher

femme

vrouw kadın
ЖЕНА

SPECIALE

DONNA

Tutti i volti di una parola

**La marcia verso il rispetto è una rosa piena di spine
Dati ancora allarmanti ma cresce il coraggio per denunciare**

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è stata approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948; l'articolo 119 dei Trattati sostitutivi della Comunità europea, che sancisce la parità delle retribuzioni tra lavoratori di sesso maschile e femminile per uno stesso lavoro, garantendo pari diritti in materia di accesso all'occupazione, formazione professionale e condizioni di lavoro, risale invece al 1957. Eppure, a più di 50 anni di distanza, il traguardo verso una concreta parità tra uomo e donna sembra ancora molto lontano. Con queste premesse, quali prospettive si aprono sul tema della violenza contro le donne? Una problematica che inizia a farsi strada nel dibattito internazionale solamente pochi decenni fa.

La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne è stata varata durante la Conferenza di Vienna sui diritti umani nel 1993. Uno "strumento internazionale" che per la prima volta delinea i confini di tutti quegli atti di violenza sessista che producono, o potrebbero farlo, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata. Non solo percosse, abusi sessuali, stupri coniugali, mutilazioni genitali, delitti d'onore, ma anche sfruttamento, tratta delle donne, prostituzione forzata, violenza per questioni di dote, aborti selettivi per sesso, infanticidio di bambine, disuguaglianza di genere nell'accesso all'alimentazione, matrimoni pre-

coci, il "sati" o rogo delle vedove diffuso in India, test di verginità pre-matrimoniali, attacchi con l'acido, costrizioni in materia di abbigliamento, violenza contro le donne a sfondo etnico e razzista o legata a pregiudizi culturali, all'intolleranza, all'estremismo religioso e anti-religioso, molestie e intimidazioni sul lavoro o nelle istituzioni scolastiche. La lista è lunga e assume le deformazioni sociali e culturali di tutti i paesi del mondo.

Piazze, istituzioni e quotidianità

Il dibattito sulla violenza contro le donne non si ferma sui tavoli del Palazzo di Vetro dell'ONU: molto prima che trovasse un abito "istituzionale", vestiva gli slogan dei movimenti delle don-

ne e delle loro campagne di denuncia, ma è solo nel 1997 che Parlamento europeo lancia una forte iniziativa contro la violenza a cui segue il finanziamento di numerosi progetti europei che dura tuttora. Eppure, nonostante la rassicurante smobilitazione delle istituzioni internazionali, la vita quotidiana si tinge ancora di paura per circa due donne su tre, solo in Italia. Nel 2013, i casi di femminicidio (sulla base dei dati raccolti dall'UDI e dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna) sono stati 130. Ma i femminicidi fanno parte di un fenomeno molto più vasto: dagli ultimi dati ISTAT, indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza delle donne" del 2006, ammontano a circa 7 milioni le donne che nel corso della loro vita sono state vittime di violenza

"Il problema va affrontato in maniera integrata: le strutture dello Stato e la società civile devono lavorare insieme per rispondere in modo efficace alle sempre più numerose denunce"

fisica o sessuale. In altre parole, il 31,4% della popolazione femminile italiana è stata, in qualche modo, vittima di violenza da parte di un uomo.

Realtà virtuale violenza reale

E in rete, la sottile linea rossa